

Dietrofront, la Bof resta al Comune

«Ora può partire il piano di rilancio»

La novità. Palafrizzoni fa marcia indietro sulla dismissione di Bergamo onoranze funebri. Grazie alla manovra i rilievi della Corte dei conti non si applicano alle società in utile

DIANA NORIS

La Bergamo onoranze funebri (Bof) non si vende. La società partecipata del Comune di Bergamo finita nel mirino della Corte dei Conti, che ne aveva sollecitato la dismissione, viene salvata dalla legge di Bilancio. Sulle società «sane», tecnicamente che abbiano un risultato medio utile nell'ultimo triennio, non vengono infatti applicate le disposizioni in materia di ricognizione e alienazione (il decreto Madia).

Ieri l'annuncio dell'assessore ai Servizi cimiteriali Giacomo Angeloni: «Abbiamo analizzato la legge, c'è una riga del Mef (ministero Economia e finanze, ndr) proprio su questo, fortunatamente Bof in questi ultimi tre anni ha fatto utili (40 mila euro nel 2017, 6 mila nel 2016 e 12 mila nel 2015, ndr), quindi siamo liberi di poterla gestire senza avere il controllo diretto della Corte dei Conti. Questo significa partire con il piano industriale approvato da Bof nell'aprile 2018. In questi anni abbiamo fatto di tutto per non vendere, attueremo il piano con la consapevolezza che è stata messa una pezza alla norma».

Punto fisso il mantenimento dei prezzi stabiliti con il Comune, 1.450 euro per il costo calmierato di un funerale, mission della società. A breve un bando per l'assunzione di nuovi dipendenti, «attualmente sono sette di cui due amministrativi – spiega Angeloni –, oltre il 60% dei funerali viene effettuato da una società esterna di Brescia. Si cercherà di assumere da subito cinque dipendenti». E ancora, l'ampliamento dei servizi, attraverso la valorizzazione della sede di via Pirovano, circa 2 mila metri quadri di edificio (tra uffici e magazzino, del valore di oltre 1 milione) che l'amministrazione comunale è pronta a conferire a Bof, garantendole una consistenza patrimoniale tale da poter accende-

re mutui. Nell'edificio si realizzerà una sala del commiato e una sala per i funerali laici. «Bof aveva già dato incarico per uno studio preliminare – dice Angeloni –, presto si arriverà a progettare questi due servizi che in città mancano».

Da mesi la società era pronta a partire con il piano di rilancio. A dicembre, in seguito ai rilievi perentori della Corte dei Conti, la situazione era precipitata. Con l'approvazione del piano di razionalizzazione delle società partecipate in Consiglio comunale era stata portata una delibera per la liquidazione di Bof. In Aula nasceva una dura discussione con l'opposizione e in particolare con il capogruppo della Lega Alberto Ribolla, che, nella veste di deputato, annunciava la modifica alla legge di Bilancio sul riordino delle partecipate, dispositivo che ha effettivamente scongiurato la vendita di Bof. Ma il via libera alla programmazione economica del Governo era ferma alla Camera e la maggioranza approvava un ordine del giorno per la vendita della società con riserve.

Via libera alla dismissione quindi a meno che «venissero apportate modifiche alle norme di riferimento» recitava il documento a firma del sindaco Giorgio Gori. Cosa che è avvenuta. Ora, il Comune di Bergamo fa un passo indietro: «Il tema è da formalizzare, gli uffici ci hanno chiesto qualche giorno per fare le dovute valutazioni – spiega ancora Giacomo Angeloni –, E certo che in Consiglio arriverà la delibera per la cessione dell'immobile di via Pirovano, forse già settimana prossima l'assessore Valesini (Francesco, con delega al Patrimonio, ndr) porterà la delibera in Giunta. A seguire una delibera di Giunta, per dire a Bof di procedere con il piano industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ ■ Realizzeremo una sala del commiato e anche una sala per i funerali laici»



La sede di Bergamo onoranze funebri in viale Pirovano